

## Autostrada A14 - Strada Statale 7

Lavori di realizzazione delle rampe di collegamento tra l'Autostrada Adriatica A-14 Bologna – Taranto al km 741+332 e la S.S. 7 Appia al km 628+700.  
CIG : 8646966613 - CUP: F87H18004710001

### PROGETTO DEFINITIVO

COD.SIL

AAMSBA00322

COD.INT.

BA9471

PROGETTAZIONE:



INGEGNERI  
ASSOCIATI



PROGETTISTI

Ing. Tommaso Di Bari – Ordine Ing. Taranto n. 1083  
Ing. Vito Capotorto – Ordine Ing. Taranto n. 1080  
Arch. Andreas Kpar – Ordine Arch. Milano n.13359 – Progettista e Direttore Tecnico LAND Italia Srl  
Ing. Primo Stasi – Ordine Ing. Lecce n. 842

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Roberto Grimaldi

DIRETTORE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO

Ing. Domenico Di Giesi

RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Ing. Alessandro Aliotta – Ordine Ing. Genova n. 7995A

COLLABORATORI

Geom. Luciano Tafuro

COLLABORATORI

Ing. Cristina Stano – Ordine Ing. Lecce n. 3648  
Arch. Lucia Maria Lepore – Ordine Arch. Lecce n. 541

IL GEOLOGO

Dott. Geol. Mario Stani – Ordine Geol. Puglia n. 279

RESPONSABILE DI PROGETTO STRUTTURA TERRITORIALE PUGLIA

Ing. Marianna Grisolia

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Vito Capotorto – Ordine Ing. Taranto n. 1080

RESPONSABILE PROJECT MANAGEMENT E PROGETTI SPECIALI

Ing. Nicola Marzi

TITOLO:

## ARCHEOLOGIA

### Relazione archeologica

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG. ANNO

STBA9001

D

23

NOME FILE

T00SG00GENRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

FOGLIO:

CODICE  
ELAB.

T00SG00GENRE01

A

-

01 di 01

03

02

01

00

PRIMA EMISSIONE

MAGGIO 2023

B.Taddei

P.Stasi

P.Stasi

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

**ANAS STRUTTURA TERRITORIALE PUGLIA - SABAP-SN-SUB**

Puglia - TA – Palagiano

**SABAP-SN-SUB\_2023\_00090-ATK\_000046**

**Autostrada A14 - Strada Statale 7 - Lavori di realizzazione delle  
rampe di collegamento tra l'Autostrada Adriatica A-14  
Bologna – Taranto al km 741+332 e la S.S. 7 Appia al km 628+700**

Palagiano

Massafra

**OPERA PUNTUALE**

intersezione con rotatoria - Fase di progetto: definitivo

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente studio viene redatto per il Progetto Definitivo dei "Lavori di realizzazione delle rampe di collegamento tra l'Autostrada "Adriatica" A-14 "Bologna-Taranto" al km 741+332 e la S.S. 7 "Appia" al km 628+700". L'intervento pianificato da ANAS è finalizzato ad intensificare i collegamenti tra la l'Autostrada "Adriatica" A-14 "Bologna-Taranto" e la S.S. 7 "Appia", semplificando, nello specifico, l'accesso alla SS 106 dir. Si tratta di un semi-svincolo che consente il transito limitato alle sole direzioni da/verso nord. L'esito è il completamento del corridoio ad alta capacità di traffico tra le due direttrici "adriatica", dal nord "barese" e "ionica", nei suoi versanti occidentale, verso Reggio Calabria, ed orientale, verso Taranto, con importanti vantaggi in termini di sicurezza e riduzione dei tempi di percorrenza. L'intervento prevede la realizzazione di due rampe collegamento sulla SS7 Appia con la A14 alla progr. Km 741+332. DEVIAZIONE CONTROSTRADA S. MARCO DEI LUPINI La sezione adottata è costituita da una la piattaforma pavimentata di complessivi 6,50 m, composta da due corsie di 3,25 m e banchine da 0,50 m. Lo sviluppo del tracciato ricalca, per quanto possibile, le viabilità interpoderali esistenti, riqualificandole e connettendole in un unico tracciato a servizio dell'utenza locale. La complanare OVEST, nel suo insieme, realizza una connessione locale tra i fondi ed un collegamento degli stessi alle viabilità principali. RAMPA DI COLLEGAMENTO ALLA COMPLANARE S.S. 7 La sezione adottata è costituita da una la piattaforma pavimentata di complessivi 6,50 m, composta da due corsie di 3,25 m e banchine da 0,50 m. Lo sviluppo del tracciato ricalca, per quanto possibile, le viabilità interpoderali esistenti, riqualificandole e connettendole in un unico tracciato a servizio dell'utenza locale. La complanare OVEST, nel suo insieme, realizza una connessione locale tra i fondi ed un collegamento degli stessi alle viabilità principali.



Fig. 1 - Soluzione di progetto

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio di Palagiano è situato nella zona di raccordo tra l'altopiano delle Murge e la zona di pianura alluvionale prospiciente la fascia costiera jonica ad Ovest del Golfo di Taranto.

L'intero comune si estende dalla propaggine meridionale della collina di Mottola a Nord, fino alla fascia costiera a Sud, confinando a Nord con il territorio comunale di Mottola, ad Est con il territorio comunale di Massafra, ad Ovest con il territorio comunale di Palagianello, a sud-ovest con il territorio comunale di Castellaneta e a sud si affaccia sul mare Jonio per una lunghezza di circa 7 Km. Il territorio comunale si estende per circa 6.900 ha, con una densità di circa 232 persone per Km<sup>2</sup>.

In prossimità dell'abitato di Palagiano, dove si raggiungono quote topografiche di circa 50 m sul livello del mare e sino al tratto costiero, si riscontra una graduale riduzione delle quote topografiche ed una corrispondente variazione litologica. I depositi riferibili al ciclo della "fossa bradanica" rappresentati dalle Calcareniti di Gravina e dalle Argille subappennine ad esse sovrastanti, sono ricoperti da depositi di mare basso, più recenti, rappresentati da conglomerati ghiaie e sabbie poligenici disposti in una serie di terrazzi degradanti verso il mare noti in letteratura geologica con il termine di "Depositi Marini Terrazzati".

La successione stratigrafica del territorio può essere schematizzata, rispettivamente dal basso verso l'alto, secondo il seguente elenco:

- Calcari e calcari dolomitici (Cretaceo). Formazione dei Calcari di Altamura
- Calcareniti (Pleistocene inf.). Formazione delle Calcareniti di Gravina
- Argille (Pleistocene) – Formazione delle Argille subappennine
- Depositi marini terrazzati (Pleistocene sup.)
- Depositi dunari attuali e recenti e palustri ed eluviali (Olocene)

Le piane terrazzate sono attraversate ed incise da un reticolo idrografico formato da tipiche morfologie locali che prendono il nome di "gravine" e di "lame".

Le gravine sono poste a monte delle lame e corrispondono ad incisioni del substrato roccioso calcarenitico che, laddove si spingono più in profondità, mettono a nudo il substrato calcareo più profondo.

La loro genesi deriva sia da fattori di ordine tettonico che dall'erosione ad opera delle acque meteoriche; esse infatti si sono impostate in corrispondenza di zone più fratturate e carsificate del substrato roccioso e sono state via via elaborate ed approfondite ad opera delle acque di scorrimento superficiale che si concentravano a formare dei veri e propri fiumi.

Le Gravine presentano una sezione trasversale ad imbuto con un fondovalle stretto e pareti molto alte e ripide ed una sezione longitudinale piuttosto acclive; attualmente in assenza di precipitazioni meteoriche, il letto delle gravine ospita esigui flussi d'acqua, tuttavia durante gli eventi meteorici più significativi e consistenti defluiscono ingenti quantitativi di acque con flusso a carattere torrentizio e con un elevato potere distruttivo.

Nel territorio in studio queste incisioni si ritrovano a N-E dell'abitato di Palagiano e sono rappresentate dalla Gravina di Petruscio e dalla Gravina di Capo Gavito.

Le Lame sono delle incisioni carsiche poco profonde con un fondovalle più ampio e pianeggiante e con pareti ripide come nelle gravine, ma con altezze ben più contenute; originariamente costituivano il seguito delle gravine verso il mare. Sono ubicate al raccordo tra la zona topograficamente più elevata del territorio e la zona costiera propriamente detta ma non sono attualmente collegate alle gravine poste nelle zone più interne ed elevate.

Le lame svolgono la funzione di far defluire verso la costa le acque di ruscellamento superficiale e localmente le acque di falda sotterranea, dalle zone più elevate verso la costa. Nell'alveo di tali incisioni sono presenti depositi alluvionali recenti costituiti da sabbie più o meno limose con ghiaia e ciottoli.

Nel territorio considerato, queste morfologie si rinvengono a sud dell'abitato di Palagiano e ad ovest dello stesso. Se ne contano sei tra cui Lama di Calzo, Lama d'Uva, Lama di Chiatona, Lama di Lenne, Lama di Vite. Allo stato attuale alcune lame si presentano, ormai, bonificate a seguito della riorganizzazione agraria dei suoli.

A sud, in corrispondenza della fascia costiera, la Lama Lemme e Lato generano i relativi fiumi.

Altri elementi morfologici caratteristici del territorio sono rappresentati da morfologie antropiche che corrispondono a cave in calcarenite ed in calcare sia attive che dismesse.

La morfologia del territorio, piuttosto articolata con rilievi collinari nell'entroterra e aree degradanti con basse acclività procedendo verso la costa, unitamente alla natura geolitologica delle formazioni affioranti, ha fatto sì che non si sia potuto sviluppare un vero e proprio reticolo idrografico superficiale.



Fig. 2 - Stralcio Carta Geologica F 202 Taranto

## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'area dell'Arco Ionico Tarantino vede, già dal Paleolitico, una strutturazione del paesaggio agrario (in particolar modo nell'area dove poi sorgerà Taranto) e, per il comparto in esame, la formazione di insediamenti perlopiù nelle aree su calcarenite. Le gravine e le lame a ovest della provincia sono state interessate da un insediamento rupestre di lunghissimo periodo (con numerose forme di transizione tra casa-grotta ipogea e casa in muratura subdiale): dal Paleolitico sino all'età moderna, quando le grotte diventano strutture legate allo sfruttamento economico spesso legate alle masserie, cantine, stalle, ricoveri et alia, con fasi di frequentazione più intensa durante la fase della civiltà appenninica (vedi la varia tipologia di dolmen e specchie) e in età tardoantica e altomedievale, che interessa quasi tutti gli insediamenti, compresa Taranto. La strutturazione della rete viaria ha dovuto tener conto dei dislivelli dei terrazzamenti, superati o attraverso tagli incisi nella roccia (dislivelli minori), oppure individuando il percorso nel fondo delle lame e delle gravine (dislivelli maggiori), e si articola in una viabilità litoranea e in una viabilità murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine (la via Appia, il "Tratturo martinese"), sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (vedi i tracciati Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-Taranto, Monopoli-Taranto). Con queste vie di medio-lunga percorrenza si intersecavano reti viarie minori che collegavano i casali di campagna alle città maggiori. Nel dettaglio, l'area interessata dalle attività di progetto avrebbe favorito fenomeni di antropizzazione e sfruttamento agricolo mantenendo una posizione centrale nei collegamenti con il metapontino e Taranto che, fin dal IV secolo a.C., divenne porto importante e luogo di sosta delle navi provenienti dall'Oriente. L'esame della toponomastica e della cartografia non restituiscono informazioni rilevanti per la ricostruzione storica del contesto ma, comunque, riportano la presenza di una viabilità importante nell'area (SS7 "Via Appia"). Tratturi vincolati (PPTR) sono presenti ma disposti solo a sud di Palagiano ed organizzati a raggiera. Per la parte a nord non sono documentati percorsi sottoposti a vincolo ma, poiché doveva essere garantito il collegamento con Massafra e gli altri centri a nord, si suppone l'esistenza di un tracciato antico ripercorso appunto dalla SS7, tracciato antico attestato anche dal toponimo "Via Appia". Del resto, non è casuale la presenza di una serie di ritrovamenti pertinenti a ville rustiche d'età romana e di una statio in località Parete Pinto ed una mansio all'interno dell'attuale abitato in piazza Vittorio Veneto, all'angolo con via De Gasperi. Una organizzazione insediativa e viaria che però viene sconvolta dai fenomeni di impaludamento verificatisi in età altomedievale che non resero accessibile il territorio almeno fino ad età medievale. Pertanto, la viabilità storica ricostruita lungo il tracciato della SS7 Via Appia, altro non potrebbe essere che o una variante della Regina Viarum, sostituita più a sud con altri tracciati, o una importante strada storica funzionale ai collegamenti dalla costa ai centri più nord. Questo spiega anche la pressoché totale assenza in questa fascia territoriale di masserie/ricoveri, rintracciabili, invece, a partire dal confine con il territorio di Mottola ed a nord della SS7 nel territorio di Massafra.

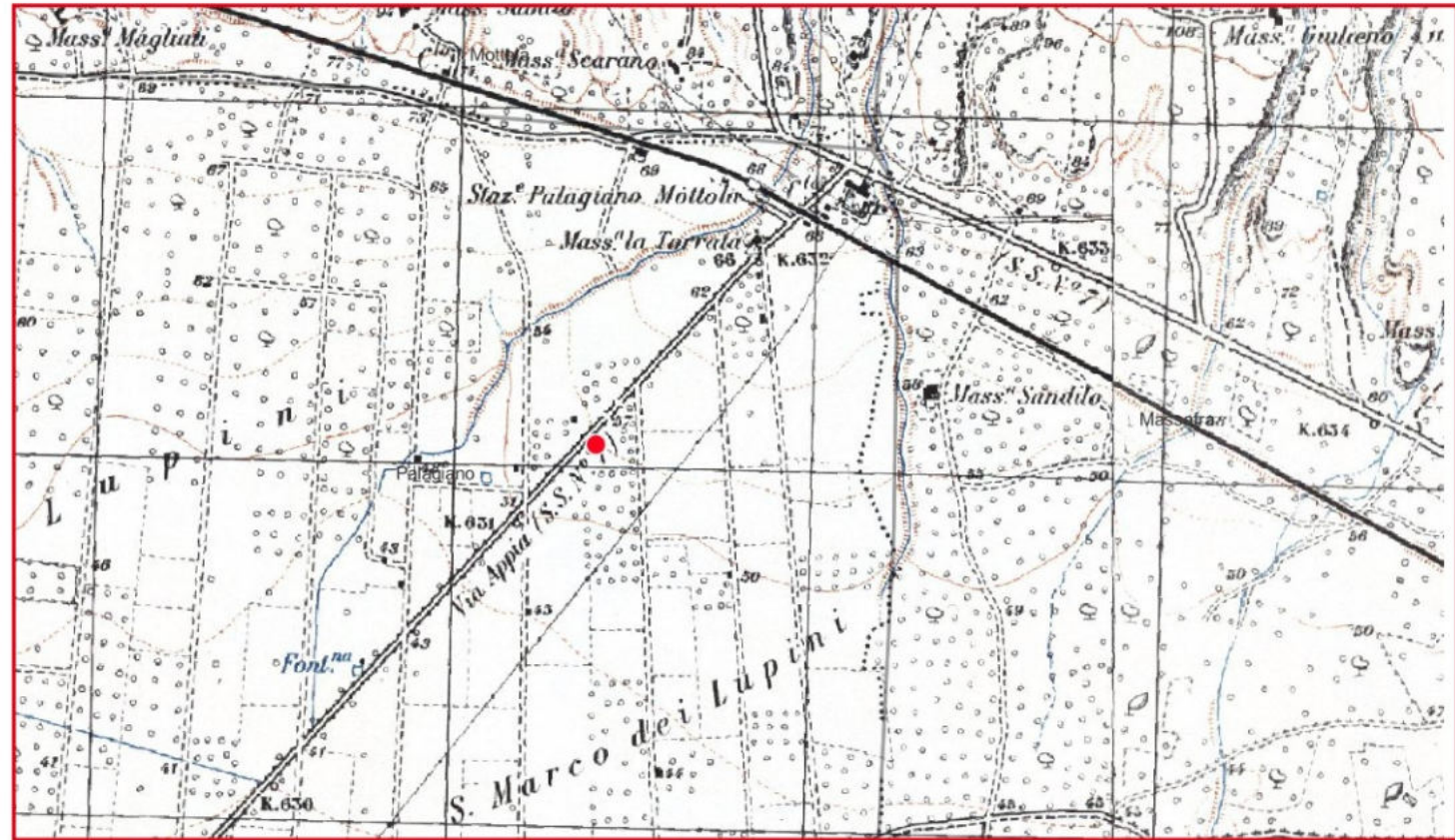


Fig. 3. Toponimo "Via Appia" su cartografia IGM

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'intervento da realizzarsi è ubicato nel territorio della Provincia di Taranto, a N del comune di Palagiano ed in prossimità del limite amministrativo con i comuni di Massafra (ad E) e Mottola (a N). L'area di interesse si colloca nell'Ambito della "Arco Jonico Tarantino" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale ambito è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica, ossia dalla "successione di gradini e terrazzi" con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando una specie di anfiteatro naturale. La zona di intervento è posta ad una distanza minima superiore a 1 km dall'area Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" e dall'area SIC-ZPS IT 9130007 "Area delle Gravine" e pertanto, l'intervento non interferisce con Beni Paesaggistici e/o Ulteriori Contesti Paesaggistici posti dal Piano Paesaggistico Territoriale Tematico della Regione Puglia (PPTR). Nel suo aspetto morfologico il territorio palagianese presenta diverse lame. Le lame si identificano come ampi e profondi solchi carsici, vie fluviali naturali. Alcune lame si conservano ancora in un buono stato vegetativo, altre lame sono state bonificate e con la riforma agraria sono state impegnate da coltivazioni di agrumeti. Il buffer esaminato mostra una predominanza di aree con colture a seminativi semplici in aree non irrigue relativamente ai suoli in cui sarà realizzata la rampa n. 2 e suoli con presenza di uliveti, frutteti e frutti minori per quelli in cui sarà realizzata la rampa n. 1. Il territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di reti stradali e spazi accessori. A nord degli interventi, l'area è caratterizzata dalla presenza della cava Unicalce del volume di circa mc. 1.850.000, ubicata nei pressi del canale a monte dell'autostrada A14 e da un territorio a completa destinazione agricola con pochi insediamenti produttivi.



Fig. 4. Vista area di progetto

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio della provincia tarantina delimitato a nord dall'altopiano delle Murge, a sud dal Mar Jonio e ad est ed ovest da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; il paesaggio delineato è uniforme e per lo più pianeggiante e nonostante emergano valloni e gravine questi non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Sulle alture sorgono i maggiori centri della zona come i centri di Ginosa e Castellaneta, Mottola, Palagiano e Palagianello. Nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, il comprensorio tarantino non è stato oggetto di indagini sistematiche, sia in epoca passata che in epoca recente, ed a livello locale sono presenti studi ma si riferiscono a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi o da indagini di archeologia preventiva. Una recente sintesi è stata proposta in una cartografia tematica del territorio, la Carta dei Beni Culturali dei Comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano (Massafra 2004), a cura di D. Caragnano, C. D'Auria, P. Iacovazzo, M. Renzelo, che raccoglie tutti i dati noti da bibliografia, nonché gli esiti di ricerche territoriali e di archivio condotte sul territorio da parte della cattedra di Topografia dell'Italia Antica dell'Università degli Studi di Bari. Il quadro che emerge da questo studio mostra un territorio intensamente frequentato nell'antichità. Le prime testimonianze umane nel territorio sono riferibili ad età Paleolitica, quando è attestata la presenza della cultura neandertaliana nel Riparo Manisi. Ad età neolitica, invece, si riferiscono i ritrovamenti in Contrada Galliano; qui, in occasione di alcuni lavori di rifacimento della statale SS 106 fu individuata una necropoli costituita da tombe a grotticella i cui corredi rimandavano alla fase finale del Neolitico. Le prime testimonianze riferibili ad età protostorica sono dell'età del bronzo e furono individuate in località Cozzo Marziotta. Qui gli scavi del 1974 del Fedele portarono alla luce un centro d'età protostorica fortificato costituito da capanne e relativa cultura materiale, tra cui contenitori ceramici e vascolari cronologicamente inquadabili tra il bronzo tardo e finale. Ad età protostorica, inoltre, si riferisce il menhir San Marco; ritrovato in contrada San Marco dei Lupini agli inizi degli anni '60, si trovava nelle vicinanze di una cisterna d'età romana. In età classico-ellenistica il territorio ricade nell'ambito della chora coloniale tarantina, come testimoniano i numerosi rinvenimenti di necropoli caratterizzate dall'adozione di schemi tipicamente greci nelle pratiche funerarie, oltre a resti, spesso indiziati unicamente da raccolte di materiale in superficie, che rinviano a fattorie legate allo sfruttamento agrario del territorio. In età romana l'area è interessata da un fondamentale intervento infrastrutturale, quale quello rappresentato dalla via Appia, che attraversa il centro urbano di Palagiano. Alla fine dell'impero romano, la parte occidentale del territorio tarantino subisce un lento ma inesorabile declino. Le ville vengono abbandonate e i villaggi sono sempre con meno abitanti. L'arteria stradale più importante, l'Appia, viene abbandonata per impaludamento della parte terminale, il tratto compreso tra Palagiano e il ponte sulla gravina Gennarini. Al suo posto si segue la strada pedemontana, meno fangosa ma più sicura, a poca distanza da insediamenti siti nelle lame e gravine. Notevole è la presenza di insediamenti rupestri lungo questo percorso dalla zona sotto Monte Camplo o S. Trinità sino a Taranto. L'organizzazione territoriale rimane invariata riguardo la sua suddivisione e l'insediamento in villae rimane preponderante anche se, accanto a questo, si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali. Sia le villae che i vici si svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve, il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro. Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (kastra), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo d.C. il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

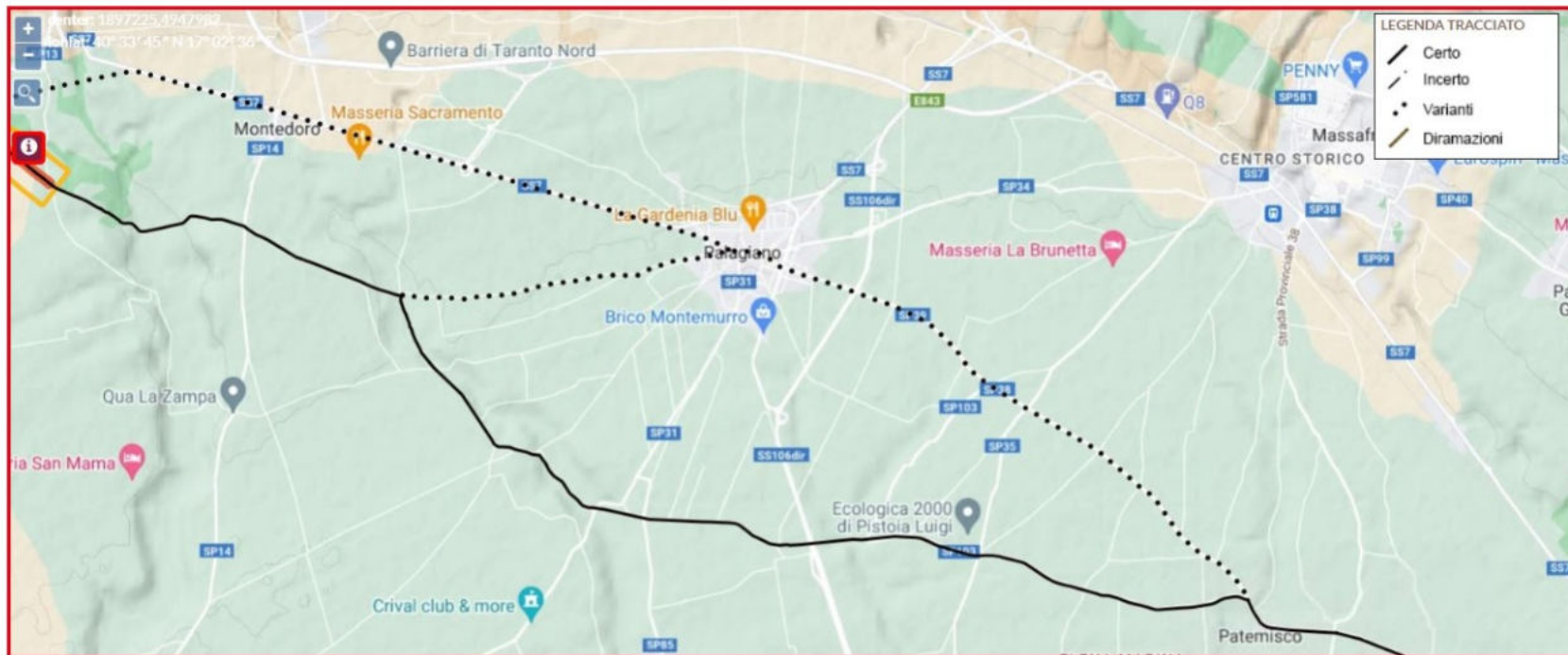
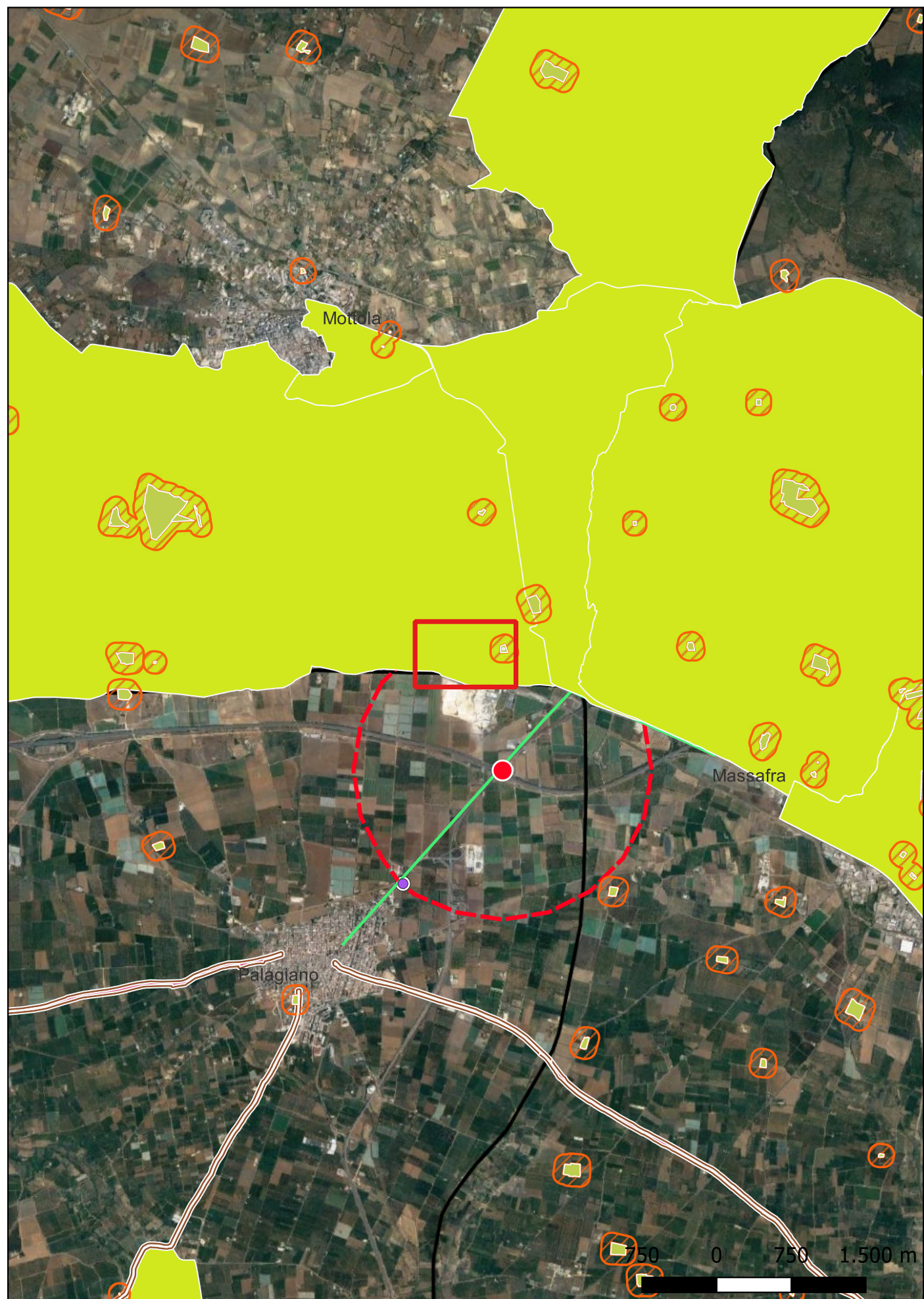


Fig. 5. Tracciato Via Appia e varianti (immagine da [appiaunesco.cultura.gov.it](http://appiaunesco.cultura.gov.it))

## ELENCO MOSI

SITO	/ 2 & \$ / , 7 \$ ¶	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Mottola (TA) ±Masseria Scarano	Strutture per il culto	Età bassomedievale
2	Mottola (TA) ±Petruscio	Strutture per il culto	Età altomedievale - età bassomedievale
3	Mottola (TA) ±Masseria Scarano	Strutture per il culto	Età bassomedievale
4	Mottola (TA) ±Masseria Scarano	Area ad uso funerario	Età classica ±età ellenistica
5	Palagianò (TA) ±San Marco dei Lupini	Area ad uso funerario	Età ellenistica
6	Palagianò (TA)	Infrastruttura viaria	n.d.





+ ! ! "

!"

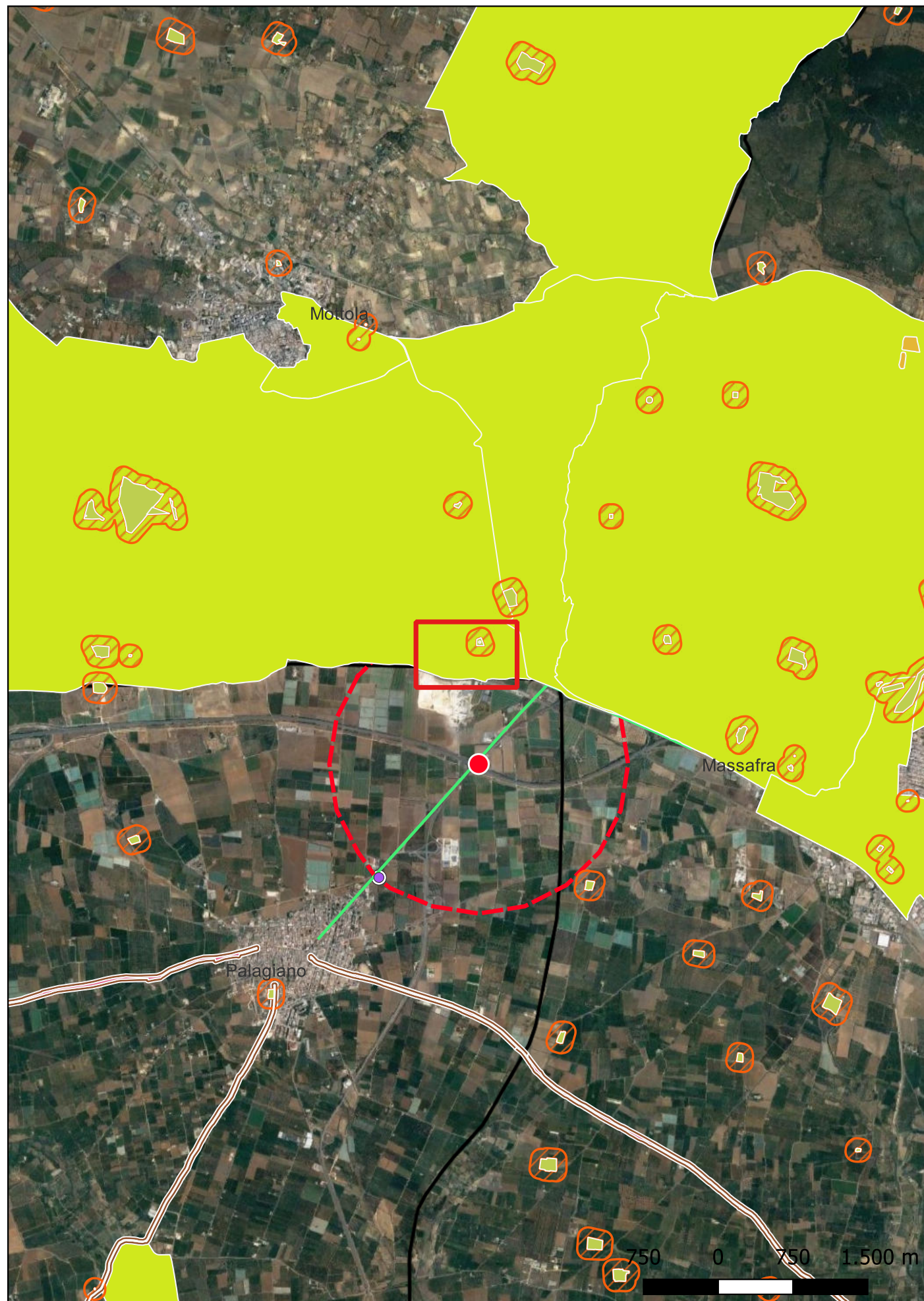
# \$! % \$ \$ & \$! " !

( ! ! \$! ) \* ! \* -".... ! " / , ( - ! & " \$

" # \$ \$ !! % \$

& ' ( \$ ) \*+,\*





\* !

! !

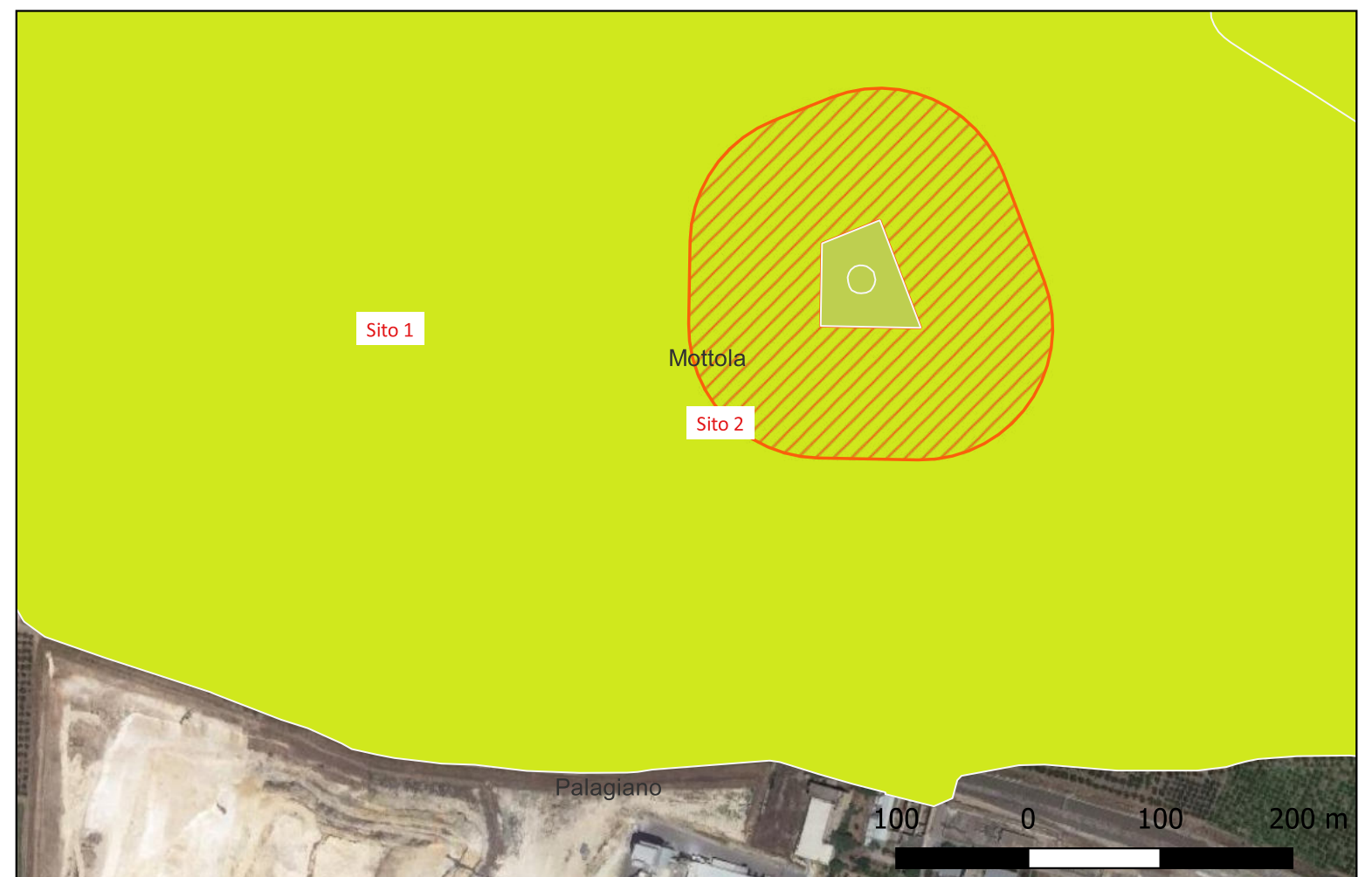
" # \$ # # % # & !

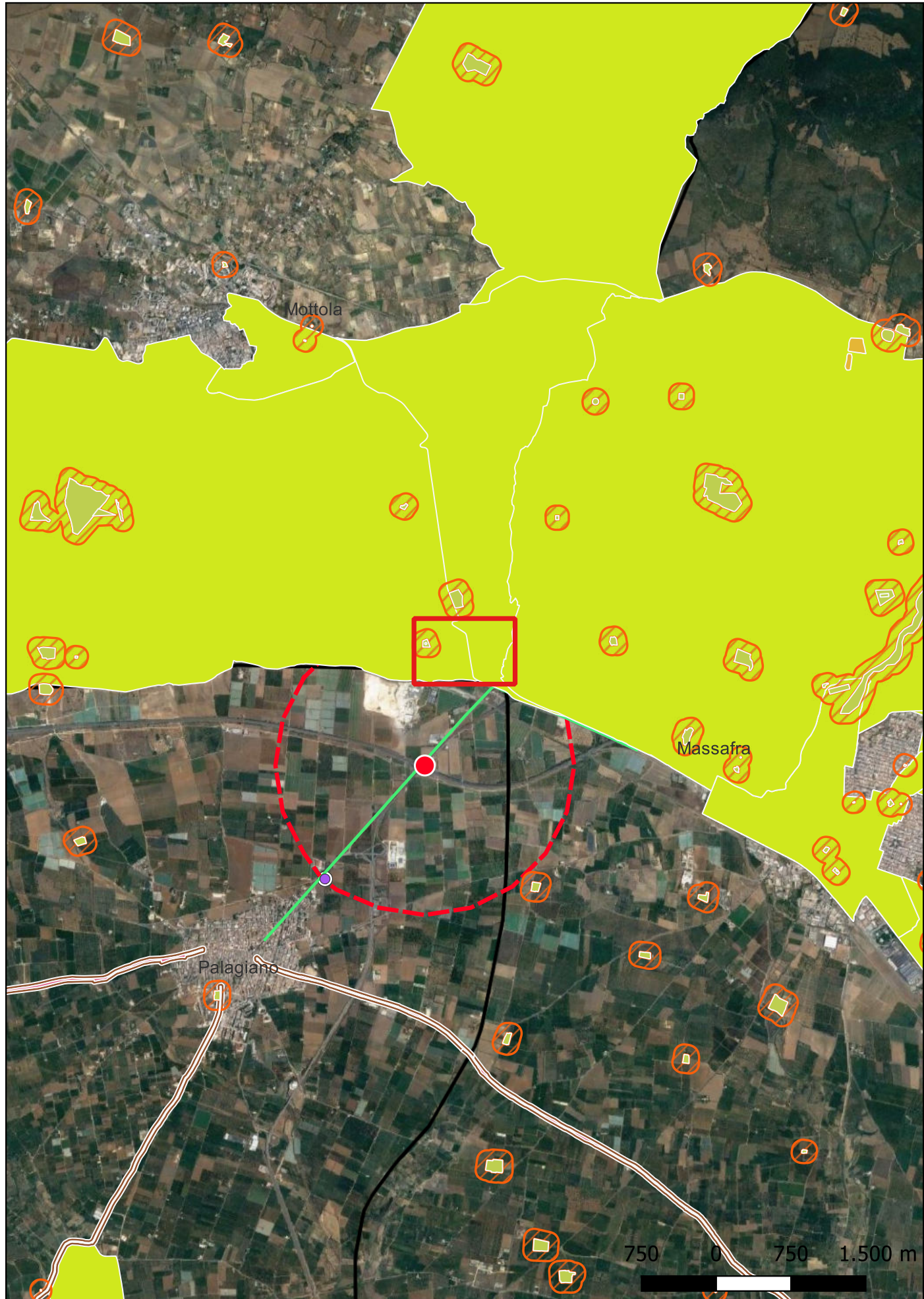
' # ( ) ) 2,/// ! "3 " + ' , % ! ( "

! " " " # " # \$ " " " " " " " " " " " !%

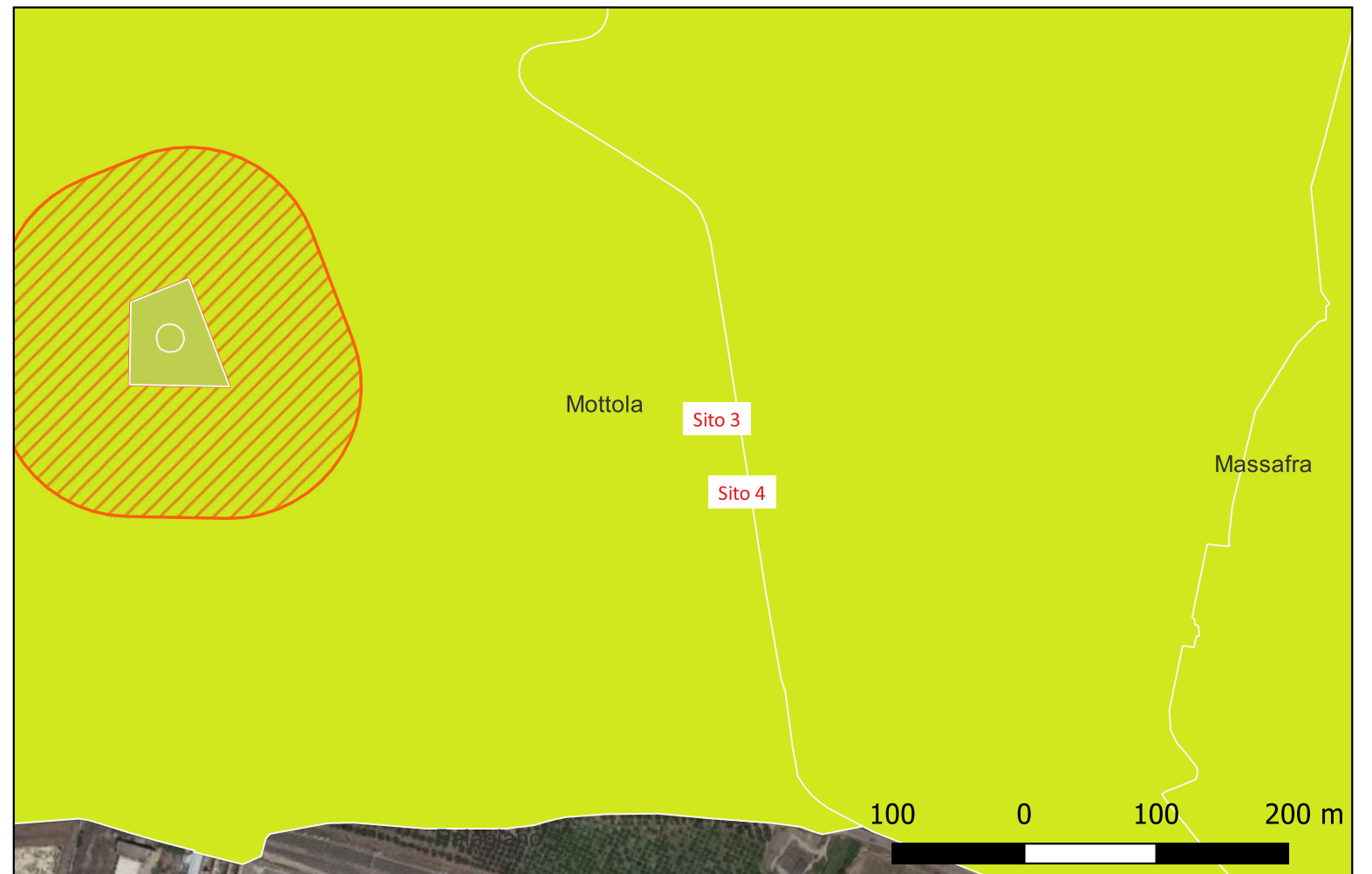
" " " " ( " " & " " & " " " " ' " "

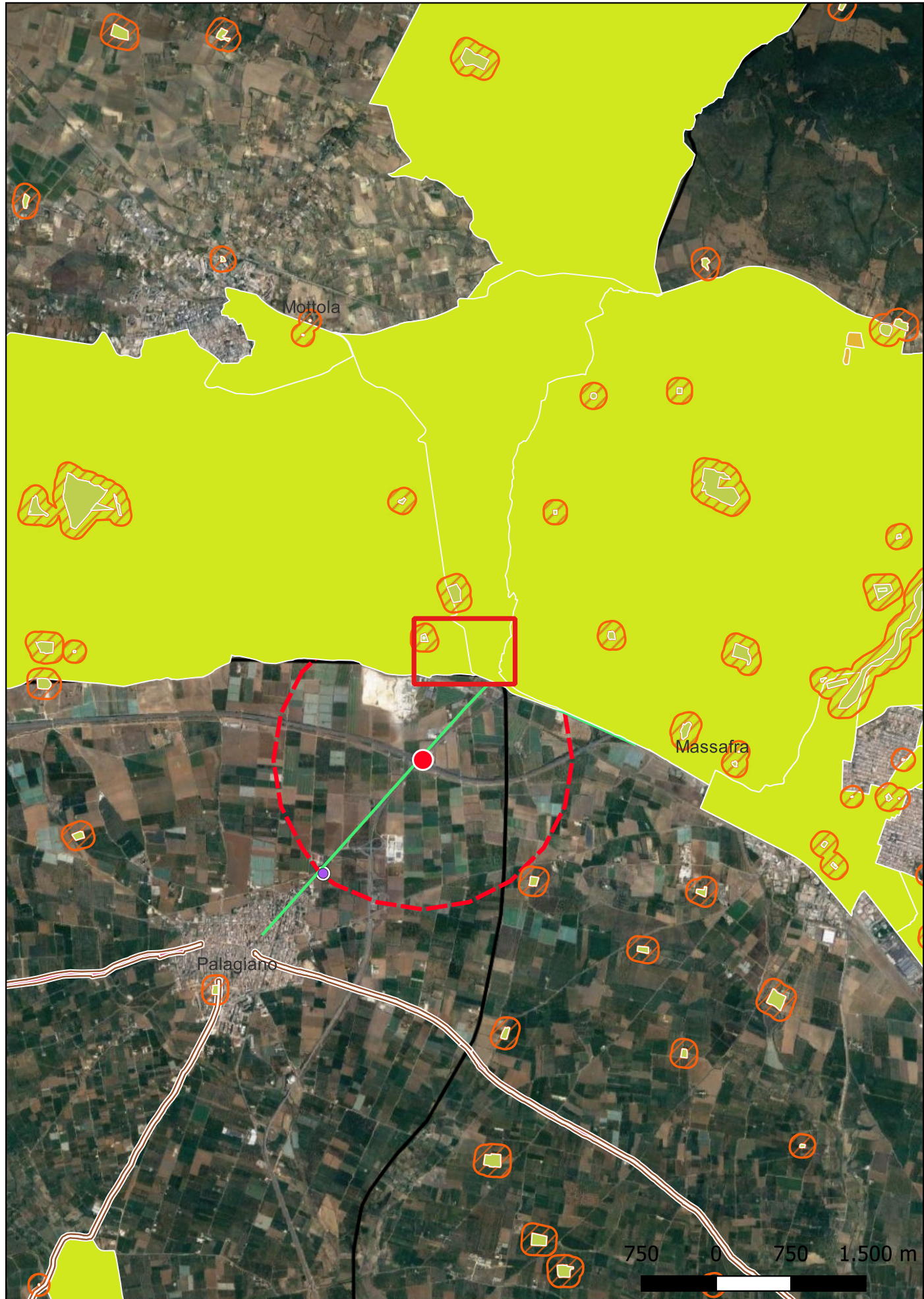
) " ' \* ' " + ",01 ,-. /





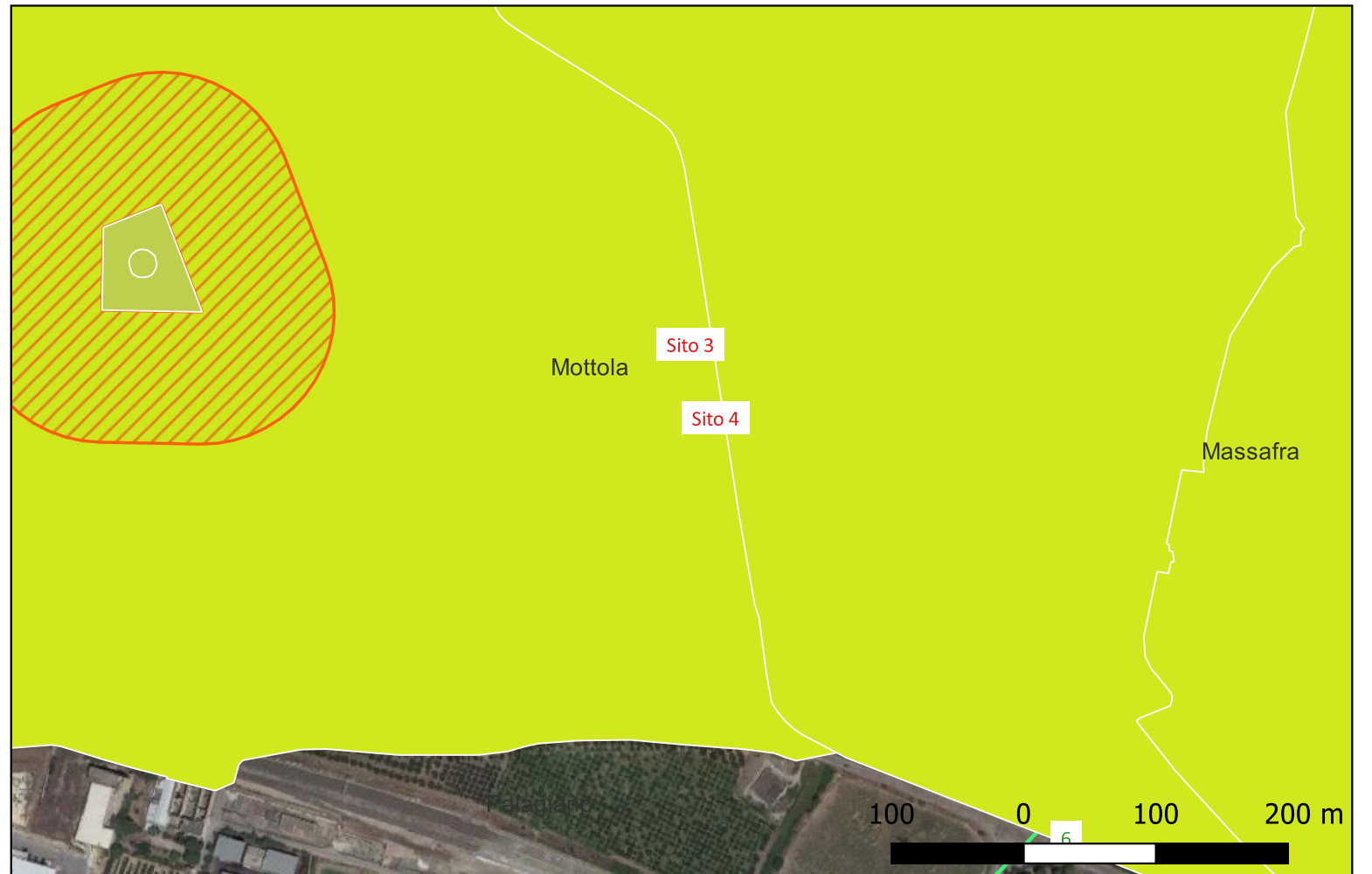
\* !  
 !  
 " # \$ # # % # & ! !  
 ' # ( ) ) 3-000 ! \$ + ' , % ! (  
 " % ! \$ # \$ \$ \$  
 ' & ( " #  
 ) \* + \* , -12 -. / 0

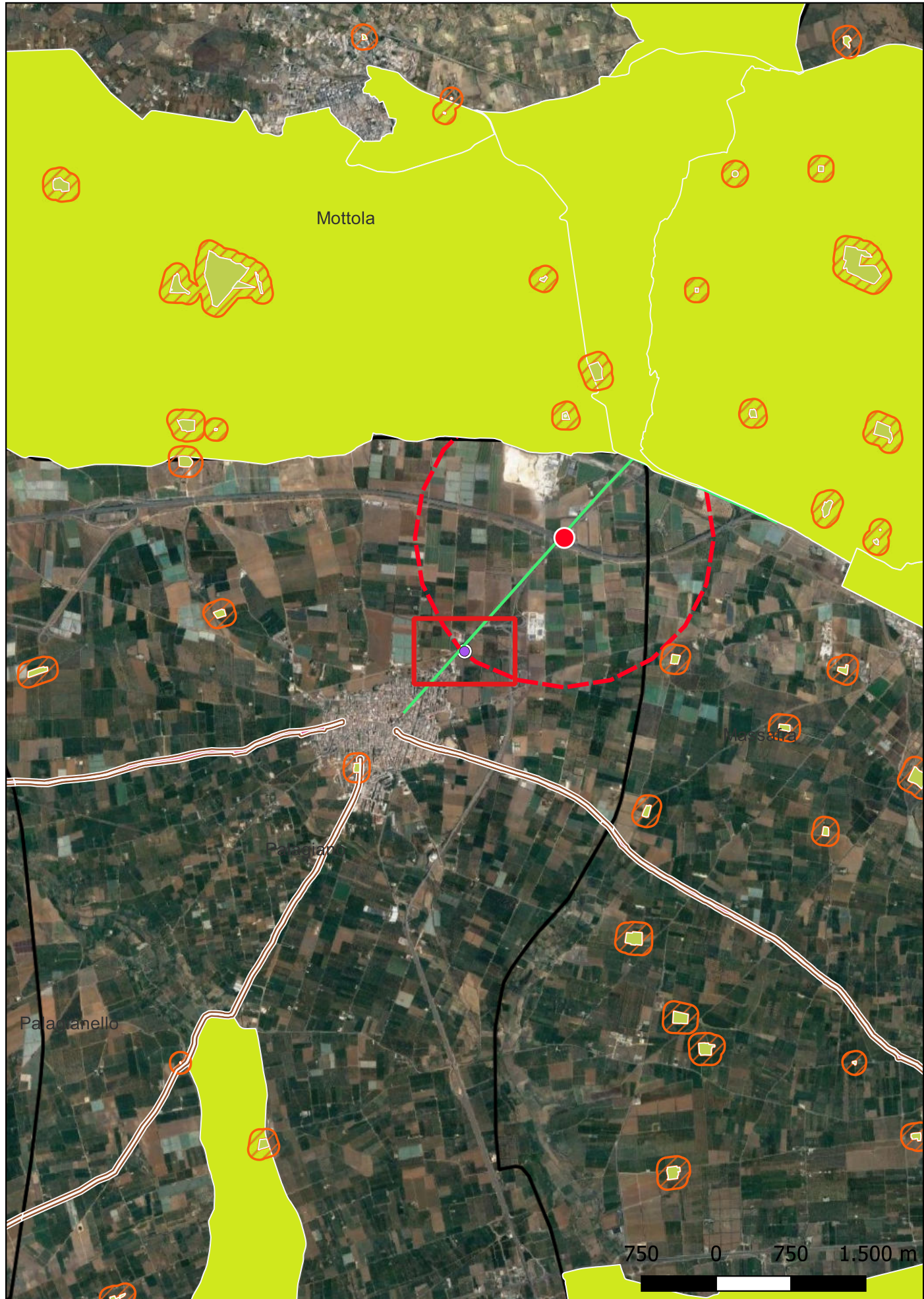




\* !  
!  
" # \$ # # % # & !  
' # ( ) ) !,\*\*\* ! # + ' , % ! \$  
! " # \$ #

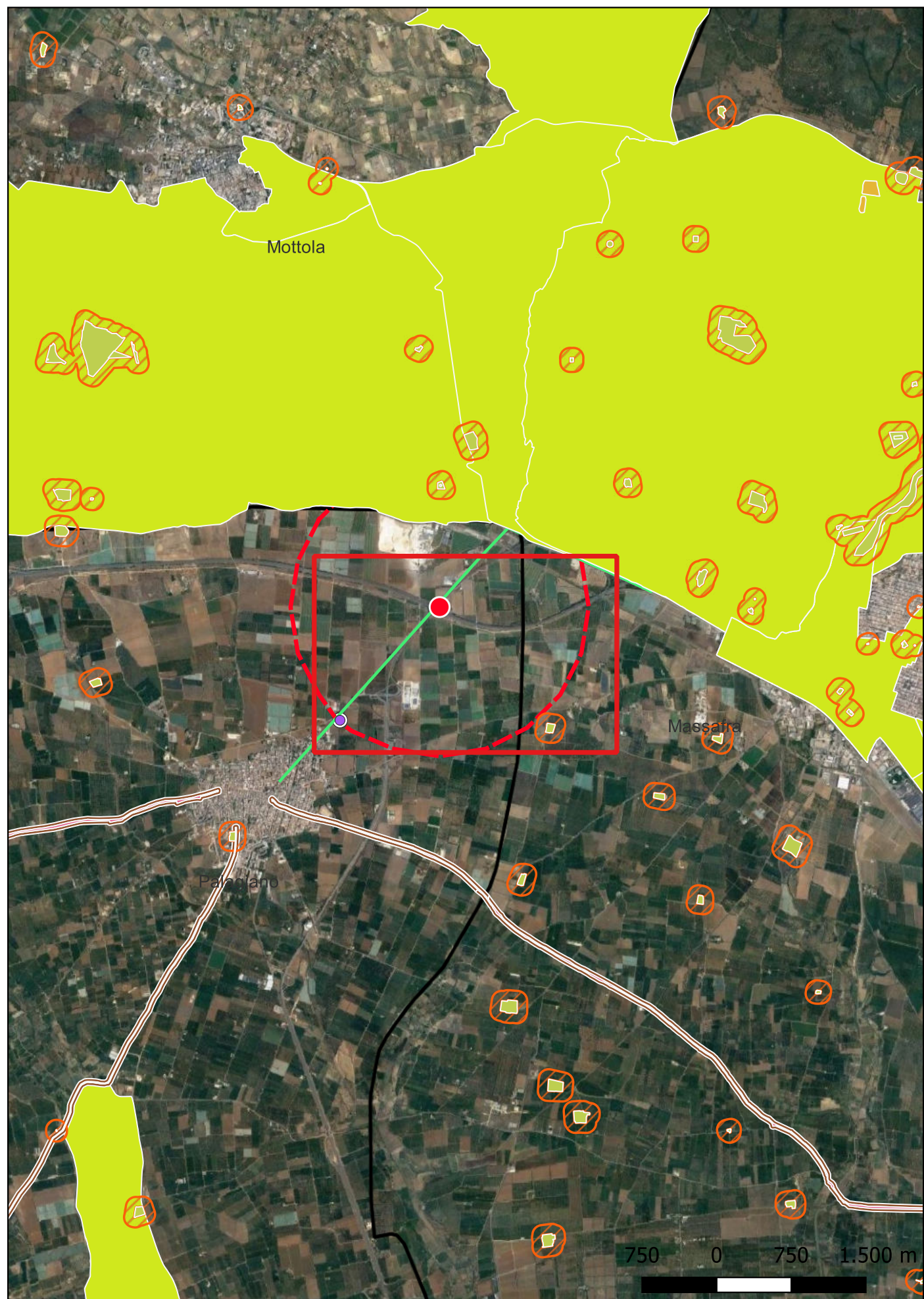
% % & ' & ( ( )\*\*\*+ , -



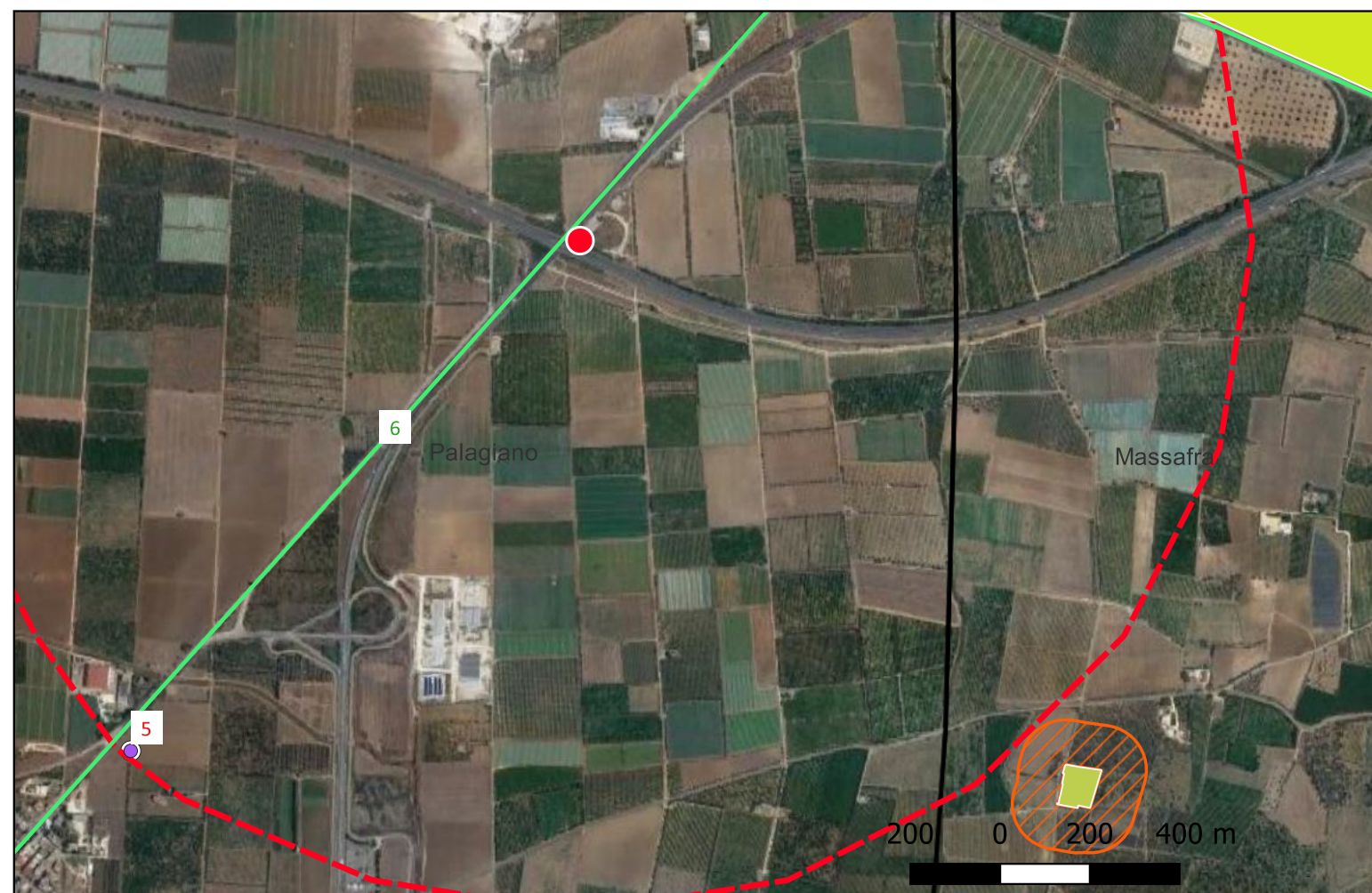


+ ! ! " !"  
 # \$! % \$ \$ & \$'! " " # !"  
 ( ! ! \$! ) \* ! \* 2"0 %%% ! ! " ( , ( - ! & " " ! ( # !'  
 \$%% ! & ' # ! ( # !'  
 ) \* ! # ( " ) # # + ! - . # ( ) ! # ) ! # ! #  
 /% 01 0%





\* !  
!  
" # \$ # # % # & !  
' # ( ) ) # ! \$ # ! + ' , % ! "  
!



## VINCOLI

### VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

Non sono documentati vincoli e segnalazioni archeologiche.

### VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHITETTONICI

Non sono documentati vincoli architettonici:

Denominazione	Codice	Tipo sito	Comune
Chiesa Rupestre Bufalo Petruscio	ARK0556	Chiesa rupestre	Mottola (TA)
Chiesa Rupestredetta La Cattedrale Del Petruscio	ARK0559	Chiesa rupestre	Mottola (TA)

Nessuna delle segnalazioni viene intercettata dalle opere in progetto.

### INTERFERENZE TRATTURALI

Non sono documentati vincoli tratturali.

### VINCOLI PAESAGGISTICI

Il buffer presenta vincoli paesaggistici istituiti ai sensi della L. 1497/1978. Non sono intercettati dalle opere in progetto nel comune di Mottola (TA) codice PAE0091, nei comuni di Massafra-Mottola (TA) codice PAE0150 ed il vincolo paesaggistico nel comune di Massafra (TA) codice PAE0089.

Le opere in progetto non interferiscono con le aree tutelate.

! " # \$ % & ' \$ ( ( \$ ' ) \$ % \$ ! \* ) + "







Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 1	rischio medio	Si attribuisce un grado di rischio medio per la probabile presenza di un tracciato antico impostato sulla traiettoria della SS7 ed attestato nella cartografia anche dal toponimo "Via Appia"

!"# \$ % &#

' '# & (#\$# ) (\* !





Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 2	rischio medio	Si attribuisce un grado di rischio medio per la probabile presenza di un tracciato antico impostato sulla traiettoria della SS7 ed attestato nella cartografia anche dal toponimo "Via Appia"

## CONCLUSIONI

La presente appendice corredo il lavoro di verifica preliminare del rischio archeologico per il progetto Definitivo

GHL 3/DYRUL GL UHDOL]]D]LRQHQQWRO WU DU D P \$ K WGLV FVUCBHO FVPCD Q DWR L FDDO NP H OD 6 6 3\$SSLD: DO NP

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

‡ 'HFUHW R /HJLVODWLYR JHQQ DILR % HQL Q&XOW X B B DEHHGGHO 3 DHVD. modificazioni e integrazioni.

‡ /LQHH JXLGD 0L%\$&7 )RUPDW SHU QWR UGHG Y DLQXM DGLRQ HR DXIF KHRO R redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

‡ \$UW GHO 'HFUHW R OHJLVOD WGLYRH GHS OLPB S i De ato a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE,2014/24/UE e 2014/25/UE.

‡ &LUFRODUH Q - \$Q Q'RVFLS'OLQD GHO SURFHGLPHFRVPR DGL FGHLOD'GH QD Legislativeo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per OD YHULILFD SUHYHQWLYD GH OLOQ LVGHUUGM VSHU DJFM WROSRU H OR P VQ DUH F definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

‡ 'HFUHW R GHO 3UHVVLGHQWH GHO I&E V D LOR L R GHS X E O L L V M W R O G H O O D Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), nuove linee guida per la procedura di verifica d H O O ¶ L Q W H U H V archeologico e individuazione di procedimenti semplificati e successive circolari.

Tutti gli elaborati della presente relazione sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello e dott.ssa Barbara Taddei - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M.

L V F U L W W H D O O ¶ H O H Q F B R Q D ] G R Q I D P H S H D E S D I F C o d e D e l F o r m a t o Autokton.

## SINTESI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Premesso che l'attività di indagine aerofotogrammetrica si conclude con esito negativo, premesso che l'attività di ricognizione sistematica non documenta nuove evidenze archeologiche, sulla base dei risultati di ricerca bibliografica ed analisi della toponomastica e cartografia storica, volta a ricostruire le vicende insediative sul territorio, si stabilisce un rischio medio SHU O ¶ L Q W e g l i D e t t i H, D o m e i m m a g i n e a seguire, per l'insistenza degli stessi lungo un probabile tracciato antico impostato sulla traiettoria della SS7 ed attestato nella cartografia anche dal toponimo "Via Appia".



BIBLIOGRAFIA

AA. VV., Carta dei Beni Culturali dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano, 2004

Aprosio M., Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo, in *Insulae Diomedeeae*, Bari 2008

Caprara R., Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine GHOODUF - RQI tarantino, Fasano 2001

Cossa A., Documento di valutazione archeologica preventiva Progetto di sistemazione idrogeologica dei versanti e recapito dei relativi impluvi al piede della collina di Mottola ±Gravine di Petruscio e Capo Gavito ± / D P D G ¶ 3 n d e afferente la Lama di Lenne nel Comune di Palagiano (Ta), Aprile 2019

Dalena P., 6 W U D G H H S H U F R U V L Q H O P ¶ U L i c B h a Q ¶ 1 9 9 ¶ L W D O L D V H F F 9 ,

De Juliis E. M., Provincia di Taranto L Q ³ \$ W W L G H O ; ; , , & R Q Y H J Q I R V , Q W O H D O D J L C R Q D O H F F Martina Franca 1983

Fonseca C. D., Civiltà rupestre in terra jonica, Roma-Milano 1970

Fonseca C. D. (a cura di), La Provincia di Taranto: Tra l'Occidente e il Mediterraneo: storia, cultura, societ j, Taranto, 1997

Fornaro A., 3 U R Y L Q F L D G L 7 D U D Q W R 5 ¶ F i d r o , F i c h ¶ V X O O ¶ D V V H W W R G H O W

Lo Porto F. G., Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica, in *Taras X*, 1990

Lugli G., La Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto, 1939

Mastrobuono E., Castellaneta dal Paleolitico al tardo Romano, Fasano di Puglia 1985

Osanna M., Chorai coloniali da Taranto a Locri, Documentazione archeologica e ricostruzione storica, Roma 1992

Osanna M., Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica, in *Atti Taranto XXXVII*, 1997

Sassi G., Dati per la compilazione di una carta del rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano, Palagianello, 2006

Schojer T., Castellaneta, Specchia, in *Taras ±Rivista di Archeologia. Taranto 1998, XVIII, 1, 1998*

Schojer T., *Il N.W. Tarantino*, 2001

Volpe G., & R Q W D G L Q L S D V W A p u l i a t a r a n t i n a , E d P u l i a , B a r i , 1 9 9 ¶

Volpe G., Paesaggi della Puglia tardoantica, in *Atti del Convegno "Paesaggi della Puglia tardoantica"*, Bari, 2000